

# il mantello

Anno 13 - n. 9 Ottobre 2019



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano

## Inviati...



## Con Gusto!!

Purché il Vangelo venga annunciato!"

Che bella occasione...

E' arrivato don Giovanni!!

Un pensiero sulla Missione oggi!

Sinodo  
"UNIVERSAL  
MENTE"  
AMAZZONICO

CREIAMO  
GENERATIVITA'

PER  
UN'ECONOMIA  
CHE SERVE:  
CONDIVISIONE!

OraCorri San  
Martino!

Omelia per  
l'inizio del  
mese  
MISSIONARIO



Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

**Redazione** d. Marco Carzaniga  
Massimo Beltrami  
Andrea Campoleoni  
d. Mario Maggioni  
Emanuele Pagani  
Gisella Villa

Ogni contributo è sempre un dono!  
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:  
**ilmantello@smartvilla.it**

## La Parrocchia

www.smartvilla.it

02.39.44.83.97 - [sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it](mailto:sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it)

### Apertura della chiesa

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00

### Orari S. Messe

Tutti i giorni: 18.00  
Giorni Festivi: 10.30 - 18.00  
Gesuiti (Villa): 18.45

### Segreteria parrocchiale

Tutti i giorni: 17.30 - 19.00  
Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

### Oratorio [oratorio@smartvilla.it](mailto:oratorio@smartvilla.it)

Tutti i giorni: 16.30 - 19.00  
Catechismo: 17.00 - 18.00

**Martedì CHIUSO**

### Centro Parrocchiale San Martino

Tutti i giorni: 14.30 - 18.30  
**Domenica CHIUSO**

### L'albero

Martedì: 17.30 - 18.30  
Mercoledì: 17.30 - 18.30

### Patronato ACLI

Lunedì: 16.30 - 18.00

### Centro di Ascolto decanale "Il melograno"

Via Duprè 19, 3° piano  
Tel 02.39.215.888

Martedì: 10.00 - 12.00  
16.30 - 19.00

Mer-Giov: 16.30 - 19.00

### Parroco don Marco

338.83.93.171

[sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it](mailto:sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it)

### Vicario Parrocchiale don Mario

345.63.06.854

[mario.merate@gmail.com](mailto:mario.merate@gmail.com)

### Prete studente don Jean-Pierre

351.23.33.410

[katubilondimpakala@gmail.com](mailto:katubilondimpakala@gmail.com)



### BATTESIMI MESE DI SETTEMBRE

- \* Greco Saporito Sofia
- \* Mettasinghe Arachchige Edrian Ferdinando
- \* Massaro Sebastian



### DEFUNTI MESE DI SETTEMBRE (dal 12/09/2019)

- ◆ Piscia Vittoria Isabella - anni 80
- ◆ Silvestrelli Élia - anni 95
- ◆ Macaluso Michele - anni 79

**Il nostro Vescovo Mario ha scritto la prima Lettera (ottobre'19) in relazione al "mese missionario speciale", indetto da Papa Francesco. E' un'occasione per cogliere l'importanza e il senso della missione, oggi.**

**L**a "prima occasione" offerta da questo mese missionario speciale ci permette di riscoprire chi siamo e perché siamo al mondo. Il vescovo Mario riprende e sottolinea questo passaggio di Papa Francesco in Evangelii Gaudium 273: **"Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo"**.

In questa affermazione possiamo cogliere queste due verità molto semplici e chiare:

- Ciascuno **"è"** missione, e non semplicemente **"ha"** una missione: cioè la nostra identità è quella di essere mandati, di essere gente che sta in movimento "in nome di..."
- Tutti noi siamo spinti da un perché, da una ragione che ci fa stare in questo mondo: quello di dare, in forza del Vangelo, una speranza. E' la speranza che sgorga dall'amore di Dio per tutti.

Il nostro Arcivescovo ci ricorda, pertanto, che noi, "come i discepoli, così imperfetti e deludenti" siamo chiamati ad arrenderci a Gesù, a lasciarci associare alla sua missione. Forse è proprio la consapevolezza della nostra miseria e fragilità che ci permette di associarci alla missione di Gesù come singoli e come comunità. La missione "non è impresa solitaria: ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità" senza proselitismi o esibizionismi, è incontro, è condivisione.

E ancora: "i discepoli condividono i sentimenti di Gesù, guardano gli altri con il suo sguardo". Questa affermazione dice e racconta l'animo, il cuore del "io sono missione": la missione non è solo questione di organizzazione, di strumenti, di strategie: tutto viene dall'assumere i sentimenti di Gesù. Senza il suo Spirito, la missione non apre alla fraternità e all'incontro.

*"Signore io non sono capace, il mio sguardo non è il tuo, cosa posso fare? Forse, non posso far altro che donarti il mio strabico sguardo perché tu possa farlo parte del tuo".* "Ogni situazione può diventare occasione... ciascuno di noi nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitaria può trovare l'occasione propizia per condividere ... il vangelo": è la missione che ci apre gli occhi e ci fa vedere "meglio" le cose, la vita, il mondo.

*Signore donaci occhi attenti a cogliere queste piccole occasioni quotidiane a non sprecare gli incontri di ogni giorno.* Signore, guarisci i nostri occhi!

La missione era spesso associata al partire. La situazione storica e concreta di oggi è decisamente cambiata: è il tempo di accogliere chi arriva, perché fugge da luoghi di non-vita alla ricerca di luoghi di vita. Il tempo presente ci chiama a promuovere percorsi di accoglienza, di integrazione e di condivisione. È questo il tempo in

cuì il fratello lontano ci viene incontro, bussava alle porte delle nostre comunità, chiede un posto a tavola. Non dimentichiamo: questo fratello che viene da lontano ha qualcosa da mettere sulla tavola per condividere e nutrirsi insieme: la sua fede, la sua ricchezza umana, la sua cultura, le sue tradizioni.

Si sente spesso dire "aiutiamoli a casa loro!". Non auspichiamo di certo che l'Africa diventi un deserto ma declinare questo "aiutiamoli a casa loro" è impegnativo, comporta scelte economiche di equità e rispetto delle risorse altrui. Sentiamo anche dire che "non possiamo mica accoglierli tutti": ma siamo proprio sicuri di non poterne accogliere anche solo uno in più?

**Q**uale allora l'occasione che stiamo vivendo? Dove sta il progresso e la gioia della nostra fede?

Una comunità cristiana che risponde con coraggio alla sua più profonda identità può diventare veramente gioiosa: vive della gioia garantita dal buon vino del Vangelo.

L'attrattività forse non dipende tanto da quello che facciamo o offriamo in servizi ma dal clima fraterno che si respira, chiesa piccola casa accogliente.

Inoltre la gioia si traduce in una fraternità semplice e spontanea che si alimenta di saluti, di sorrisi, di piccoli gesti e abbracci, di rispetto reciproco.

Concretamente, il nostro vescovo ci invita a uscire dalle nostre strutture e a far visita "a famiglie di recente trasferite in parrocchia, a famiglie che vivono un momento particolare di gioia o di lutto, persone sole, malate", pronti sempre a rispondere a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto

con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (1Pt 3,15-16). Ma per realizzare questo bisogna fare delle piccole scelte di vita, come per esempio andare di più a piedi, salutare e domandare, fermarsi e sedersi insieme, non avere fretta e non correre, imparare l'arte del dialogo e magari regalare una piccola frase del vangelo (da custodire in tasca o a memoria) alla prima occasione opportuna.

**S**ignore aiutami a vivere nella speranza, a scrollarmi dalla mia pigrizia, a togliermi le comode pantofole, ad alzarmi dal morbido divano e uscire, uscire di casa, uscire da me stesso per incontrare e incontrarti.

**don Mario  
e Andrea Campoleoni**

## IL CAMMINO COMUNE PER UN TEMPO DI GRAZIA

“L’occasione fa l’uomo ladro”. E’ possibile che l’autore di questo proverbio, sia lo stesso che ha detto: “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”. Certamente queste due affermazioni proverbiali rivelano una notevole mancanza di fiducia nel genere umano e denotano che dal medesimo genere non ci si possa aspettare niente di buono. Grazie al cielo (e non come semplice esclamazione) non è sempre così; anzi l’uomo è capace di grandi cose e il primo ad esserne convinto è proprio Dio stesso che continua a concedere alla sua più alta creatura una fiducia senza riserve. Penso che ogni nostra azione e insieme il nostro modo di progettare e programmare debba partire da questo e forti di questa fiducia divina possiamo a nostra volta concederla nella reciprocità, certi che le occasioni della vita non ciespongano solo ad egoismi e banali tornaconti. Ancora di più il nostro Arcivescovo ci dice che le situazioni della vita, anche le più impensabili e problematiche possono diventare un’occasione per il bene, per l’apostolo Paolo perfino il carcere diventa l’occasione per scrivere una lettera alla comunità di Filippi per esortare i cristiani alla gioia e alla speranza.



Le parrocchie stanno certamente vivendo un momento di stanchezza e forse anche di sfiducia, la carenza di forze e la diminuzione delle persone che partecipano alla vita della comunità possono alimentare lo scoraggiamento, ma perché non riconoscere in una situazione così l’occasione per ricercare nuove strade da percorrere, dinamiche che ci aiutino a trovare un modo nuovo di annunciare il Vangelo. Come ci ha indicato il vicario episcopale, nell’incontro che abbiamo avuto con lui insieme alla parrocchia di Gesù Maria e Giuseppe. Camminare insieme per vivere un tempo di Grazia, popolo di Dio con i suoi pastori, vivendo la comunione per la missione.

Ora da un po’ di anni le nostre due parrocchie stanno compiendo un cammino di collaborazione e di iniziative comuni; il vicario ci ha incoraggiato a continuare questo cammino anche nella prospettiva della costituzione di una comunità pastorale. Questo non ci deve mettere fretta, piuttosto stimolare ad una maggiore adesione all’azione dello Spirito. Il battesimo che abbiamo ricevuto ci rende abili ad agire nella comunità cristiana e proprio perché battezzati siamo inviati ad annunciare il Vangelo, la Buona Notizia della risurrezione di Gesù. La comu-

nione tra di noi diventa così testimonianza credibile di questo annuncio. Ogni novità può destare qualche legittima preoccupazione e forse anche qualche resistenza, ma il riconoscere con sapienza ciò che lo Spirito ha già operato e il confidare nella sua azione ci permetterà di guardare con speranza al futuro riscoprendo e gustando ancora la gioia del vangelo.

**E**’ lo stesso papa Francesco che ci esorta a riconoscere che il tempo è superiore allo spazio, come principio per progredire nella costruzione di un popolo aperti ad un orizzonte più grande:

*“Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell’attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di posse-*



*dere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.” (EG 223)*

In ogni cammino si conosce la partenza, ma dove questo cammino ci porterà non lo possiamo sapere in anticipo e forse la meta la vedremo solo da lontano. La consapevolezza di essere in cammino ci preserva dallo sconforto di sentirci fermi e dalla presunzione di sentirci già arrivati, piuttosto ci dona la gioia di chi passo dopo passo fa il suo pezzettino, sapendo che altri hanno operato prima di noi e altri ancora continueranno l’opera dopo di noi, insieme nella comunione per la missione. E’ lo Spirito Santo che ci ha spinti a partire che porterà a compimento ciò che ha iniziato.

Don Marco

*Don Giovanni Confetta (nella foto ritratto con il card. Martini pochi mesi prima del suo passaggio al Cielo) ha iniziato il suo ministero in GMG i primi di settembre e nell'intervista che segue scopriamo un po' del suo passato, condividiamo con lui il presente e ci prepariamo a "pedalare" assieme nei prossimi anni...*

**C**aro don, innanzitutto... benvenuto!!  
Ma grazie!!!

**Nei prossimi anni impareremo a conoscere e certamente ad apprezzare il "don".. ma, nel frattempo, vorremmo iniziare a sapere qualcosa su di te.. ti va di raccontarci un po' della tua storia?**

Sono nato a Milano nel quartiere Gallaratese nel 1965. Ho frequentato il liceo scientifico e due anni di Fisica all'Università Statale in via Celoria. Poi ho scelto di fare l'esperienza del servizio civile (allora durava 20 mesi in alternativa al servizio di leva militare obbligatorio) nella periferia nord di Milano occupandomi di minori a rischio ed educativa di strada. Entrato in seminario a 23 anni ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal Card. Martini nel 1994.

Per i primi anni ho svolto il ministero a Cesano Boscone, poi una parentesi di qualche anno a Cantù (in quattro grossi oratori in unità pastorale) e negli ultimi 13 anni sono stato parroco al Quartiere degli Olmi, nel decanato di Baggio. Dunque la maggior parte della mia vita l'ho trascorsa nella periferia Nord-Ovest di Milano.

**Quando è nata la tua vocazione e hai compreso che il Sacerdozio era la tua strada?**

È sempre difficile stabilire un evento particolare o un momento preciso: credo sia nata a partire da tutte le esperienze fatte, ma soprattutto, negli anni '80, dall'esperienza della Scuola della Parola nel Duomo di Milano con il card. Martini. Ricordo di esserci capitato la prima volta per caso: studiavo pianoforte in Galleria del Corso e al giovedì sera, finita la

lezione, vedevo sempre un fiume di giovani uscire dalla metropolitana ed entrare in Duomo... incuriosito, una volta sono entrato anche io... ho ascoltato le parole del Vangelo e il commento del Card. Martini e... non ho più smesso!



**Il cambio di parroco per una Comunità (ma anche per i parroci stessi!) è sempre un momento particolare e delicato.. Come lo stai vivendo?**

Credo che - soprattutto dal punto di vista affettivo - il cambio sia un momento faticoso, ma al tempo stesso pieno di "grazia" sia per le comunità parrocchiali, sia per noi sacerdoti. Non è facile staccarsi da tante persone alle quali hai voluto bene e che sono state per anni la tua famiglia, ma in questi momenti credo che per tutti ci sia l'occasione per riscoprire motivo autentico della nostra appartenenza cristiana: il Signore Gesù.

**Come spera che lo stia vivendo**

**la Comunità che ti è stata affidata?**

Ti rispondo prendendo a prestito il titolo della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo Mario: "la situazione è occasione". Spero che la comunità colga il cambio del sacerdote come una occasione per crescere nella corresponsabilità.

**Siamo nel Mese Missionario.. cos'è per te la Missione e come possiamo viverla al meglio per le vie delle nostre parrocchie?**

Credo che noi cristiani dobbiamo seriamente cominciare a pensarci come un "piccolo gregge", come lievito nella pasta. È finita (forse è finalmente finita) l'epoca in cui si pensava la Chiesa come un treno che viaggia in parallelo al treno dell'umanità e che "missione" significasse "saltar su" sull'altro treno per "catturare" e portare qualcuno nel nostro.

Questa, che non è mai stata una idea evangelica, oggi non è neppure una idea praticabile. Il paragone del lievito nella pasta o del sale della terra mi sembra un modello molto luminoso ed eloquente... a patto che il "sale non perda sapore" dice Gesù: a volte ci lamentiamo che la gente non viene in Chiesa, ma troppe volte, quando poi viene, non abbiamo niente di importante da dire.

**V**olevamo chiudere quest'intervista con un simpatico e beneaugurante siparietto in milanese.. "don.. adess che ghem la bicicletta nova.. se femm?.. pedalum insemà?!".. **che ne pensi, ti piace?**

...sperem de minga borlää in del fòss!

**Emanuele Pagani**

*Ha ancora senso la presenza di un prete della nostra Chiesa in un altro Paese, in un'altra Chiesa? In questo contributo appare chiaro che la missione non vada considerata solo come "ad gentes", ma come un sentirsi inviati: "intra gentes", cio' tra le persone, tra le culture, tra i popoli che ormai si sono mischiati. Una cosa sola conta: che l'invio sia risposta all'AMORE del Padre reso visibile nel Figlio ben-amato. La missione e' far conoscere questo Gesù a tutti coloro che sono NON-AMATI.*

**C**osa significa donare il Vangelo oggi, sentirsi inviati per donare una Parola che può cambiare la propria esistenza per farla diventare un segno di speranza?

Quando si parla di cambiamento, di speranza, di qualcosa di bello e di positivo bisogna sempre guardare in faccia la realtà dove si annuncia.

Noi viviamo questa esperienza a Kinsasha, la capitale della Repubblica Democratica del Congo, una città immensa, come immensi sono i suoi problemi.

Chi siamo? Una piccola comunità costituita prevalentemente da giovani che hanno dentro questo "sogno impossibile": donare un po' di luce dentro le tenebre di una situazione caotica e veramente difficile per tante persone.

Questa è la Parola che portiamo nel cuore e che ci spinge ad essere presenti tra i nostri fratelli e sorelle:

<sup>16</sup>Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: <sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

<sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore.

**N**oi abbiamo incontrato nella nostra vita un Amore che ci ha liberato e ci ha rivelato la nostra dignità di figli.

Come lo Spirito ha agito nella vita di Gesù per renderlo sempre di più Figlio che rivela l'Amore immenso del Padre, così nella nostra vita lo stesso Spirito ci ha



chiesto di essere collaboratori di Dio in questa missione che ridava all'uomo la sua vera immagine.

L'umanità che incontriamo sulle strade della nostra vita ci interroga e ci provoca. Sono tante le povertà che toccano profondamente gli uomini d'oggi. La più grande è quella che li sfigura nel loro essere figli e figlie di un Padre-Dio-Amore. Il NON-AMORE può prendere tanti volti. Quello dell'indifferenza o della violenza, del rifiuto o dell'abbandono. Quanto NON-AMORE vediamo attorno a noi? Nella nostra città, Milano o Kinsasha o in qualsiasi altro posto nel mondo.

**Q**uale risposta? La risposta è quella del discepolo, è l'"Eccomi, manda me!".

Noi non possiamo pensare che quello che succede attorno a noi o nel mondo non possa non interessarci. La nostra comunità è inserita in questa grande famiglia e dobbiamo sentirne tutta la responsabilità. Potrebbe sembrare un compito tanto grande che non possiamo certamente attuare... Quello che possiamo fare è essere in comunione profonda con Colui che ha già salvato il mondo e che continua la sua opera sino alla fine dei tempi. Non siamo noi a salvare l'umanità: Gesù ha già compiuto la salvezza, il "già" dell'essere salvati è una realtà nella storia dell'uomo, ma c'è un "non-ancora" che è la storia che stiamo vivendo. E dentro questa fiducia di un Amore che ci ha già visitato e un compito che ci è affidato, che si compie la nostra missione. Così che noi non siamo più nell'angoscia, ma nella fiducia.



**Don Maurizio Canclini**

**fidei donum a Kinsasha (RDC)**

*Si e' aperto il 6 e si concluderà il 27 ottobre il Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica che a dispetto di quanto si possa istintivamente pensare e' un Sinodo Universale, chiamato a ispirare "Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale". In questo articolo (scritto appositamente per il Mantello grazie all'autorizzazione del Direttore Marco Tarquinio), la giornalista di Avvenire Lucia Capuzzi, ormai "di casa" in Villapizzone e che insieme alla collega Stefania Falasca ha da poco pubblicato un libro dedicato proprio alla "Frontiera Amazzonia" e alle sue ferite, ci spiega con poche e semplici parole le ragioni che hanno portato il Santo Padre a scegliere questo appuntamento per il bene della Chiesa tutta.*

**I**l 15 ottobre 2017, papa Francesco ha sorpreso ancora una volta. In piazza San Pietro, il Pontefice ha annunciato la convocazione di un Sinodo, nell'ottobre 2019, dedicato alla regione amazzonica. Una scelta spiazzante, almeno a prima vista. In realtà, quest'assise ecclesiale è figlia della Quinta conferenza dei vescovi latinoamericani che si è svolta nel 2007 ad Aparecida. Nel documento finale, sono contenute importanti intuizioni su come portare avanti un'e-vangelizzazione "non colonialista", rispettosa delle culture indigene. In quell'occasione, inoltre, il presidente della commissione di redazione del testo - Jorge Mario Bergoglio - ha avuto modo di "scoprire" l'Amazzonia, tanto distante dal punto di vista fisico e culturale dalla "sua" Argentina. Sono state le riflessioni appassionate e profetiche dei confratelli vescovi delle diocesi della regione ad "aprirgli gli occhi e le orecchie".

Da quel momento, l'Amazzonia è entrata nella testa e nel cuore di Francesco. Tanto da citarla nel primo viaggio, a Rio, in occasione della Giornata mondiale della gioventù. Allora il Pontefice l'ha definita, senza mezzi termini, un test decisivo per la Chiesa. Affermazione che, sulle prime, ha lasciato perplessi gli analisti. Perché questo territorio è così importante? Bergoglio ha compreso che l'Amazzonia è la cartina di tornasole del pianeta, a causa della sua storia complessa.

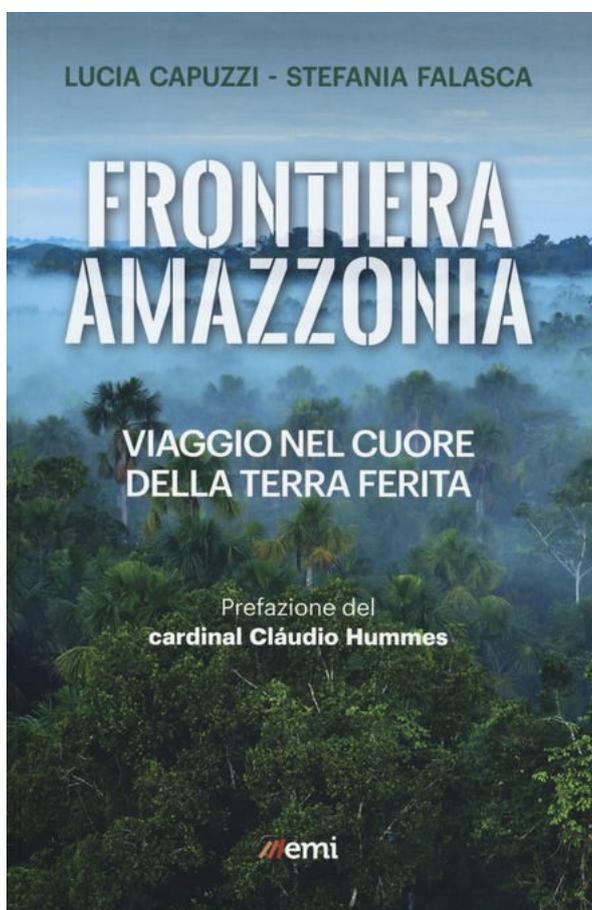
Si tratta di una regione "globalizzata" ben prima della globalizzazione: fin dalla Scoperta-Conquista, essa è stata inserita nel mercato internazionale. Solo, però, come serbatoio di materie

questo labirinto d'acqua e foresta, appare evidente quanto il grido dei poveri e il grido della terra siano indissolubilmente legati.

**M**a l'Amazzonia è anche - e soprattutto - profetia di speranza. La regione - tutt'altro che uno spazio vuoto come vorrebbe lo stereotipo - ha sciolto in modo originale il grande nodo del nostro tempo: l'incontro con l'altro, sia esso la natura, un essere umano o un popolo differente. Le genti dell'Amazzonia, in particolare i tre milioni di indigeni, incarnano alternative concrete rispetto al sistema dominante, considerato erroneamente l'unico possibile. Essi hanno costruito un rapporto non predatorio con la Madre terra, per questo sono riusciti a custodire la foresta per millenni. La loro sapienza può insegnare anche a noi come stabilire relazioni differenti con la casa comune. E non solo. Una questione quanto mai urgente data la crisi ambientale in atto. Ciò non significa riprodurre acriticamente i saperi indigeni bensì arricchirsi vicendevolmente nell'incontro.

Il Sinodo sull'Amazzonia è, dunque, un Sinodo sulla cultura dell'incontro. La portata oltrepassa i suoi 7,8 milioni di chilometri quadrati. Per abbracciare l'intero mondo ferito. Milano - e Villapizzone - inclusa.

**Lucia Capuzzi**



prime a basso costo.

**Q**uesto modello - basato sull'estrazione delle risorse naturali per l'esportazione senza alcun rispetto per l'ambiente e i popoli coinvolti e pertanto definito "estrattivismo" - non appartiene ormai solamente all'Amazzonia: è diffuso in buona parte del Sud del mondo. Là, però, mostra il suo volto più brutale. In

*LASCIAMOCI EVANGELIZZARE DAI POVERI PER CUSTODIRE LA CASA COMUNE*

Il cammino della Caritas diocesana quest'anno fa sua la prospettiva indicata dal nostro arcivescovo nella lettera pastorale "La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede", mettendosi in ascolto e lasciandosi interpellare dal tempo presente, sollecitata dai duplici inviti che Papa Francesco rivolge da più tempo nell'esortazione apostolica del 2013 *Evangelii Gaudium* ("lasciarsi evangelizzare dai poveri") e nell'Enciclica del 2015 *Laudato si* ("riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri").

Si tratta di tematiche che diventano vere e proprie sfide che necessitano un cambiamento nell'approccio della povertà.

Luciano Gualzetti -direttore della Caritas diocesana- sul notiziario di ottobre, ci aiuta a cogliere lo sguardo che la Caritas vuole avere affermando che "Monsignor Delpini ci invita a vivere tutti i momenti della nostra vita come occasione per essere discepoli di Gesù e vivere la propria fede con gioia e nella condivisione. [...] Ogni situazione può essere letta con gli occhi e l'esempio della vita di Gesù e del Vangelo. L'ascolto dell'altro passa attraverso l'ascolto della Parola di Dio e del Maestro che è nei poveri. La dimensione sociale non è estranea alla fede. [...] *La Caritas ha, da questo punto di vista, un compito importante, quello di far emergere in ogni situazione, anche la più misera e povera, la possibilità di una vita piena e di condivisione. E per fare questo, si deve partire dalle opere di carità che da una parte talvolta rischiano di intrappolare il povero in una vita passiva e senza senso, e dall'altra vede operatori che si accontentano di elargire qualche bene materiale senza condividere e promuovere nuova vita con i poveri stessi. Bisogna superare lo schema noi-loro. Noi, bravi operatori e*

volontari della solidarietà che elargiscono beni e soluzioni. Loro, i poveri che hanno bisogno di soccorso, interventi e aiuti. *Dobbiamo essere tutti parte di un'umanità che vive le medesime contraddizioni che solo insieme si possono affrontare, nella reciprocità. Dobbiamo sempre se e quando il nostro approccio impedisce ai poveri che incontriamo, di essere veramente protagonisti della soluzione del problema e che possono vivere la condivisione, il dono di sé, esattamente come noi.[...]. Ogni domanda di aiuto è anche una sfida esistenziale, un appello che va ascoltato. [...] La Caritas Ambrosiana può e deve svolgere questa funzione, di promozione di un nuovo approccio e di una nuova mentalità, rivedendo i propri modelli di aiuto, mettendo al centro la persona e dando nuova voce a chi non l'ha, perché non tutti i modelli di aiuto sono evangelici".*

Tiziano Vecchiato -direttore della Fondazione Zancan tra i massimi esperti in tema di *welfare* e contrasto alle povertà- nel convegno diocesano delle Caritas Decanali ha indicato nella generatività il modello di questa nuova mentalità, facendo presente che «nel nostro Paese negli ultimi 15 anni circa 19 miliardi sono stati destinati ai trasferimenti per il reddito, dall'RMI, il reddito minimo di inserimento di vent'anni fa, alla social card e, oggi, il reddito di cittadinanza. Con quali risultati? L'Italia è il Paese europeo che dà più trasferimenti con meno servizi. Siamo dunque incapaci di aiutare i poveri a uscire dalla condizione di povertà. [...] *La generatività è la capacità di rimettere a tema l'incontro tra carità e giustizia, perché la carità senza giustizia è solo assistenza e la giustizia senza carità degenera in burocratizzazione».*

**Paola Calò**

Se sei interessato ad approfondire il tema **sentiti invitato al Convegno diocesano in preparazione alla Giornata diocesana Caritas sabato 9 novembre ore 9-13** presso il Salone Pio XII - Via S. Antonio 5



**Colletta Alimentare: una grande occasione per tutti.**

Sabato 5 ottobre si è svolta la colletta alimentare presso la Coop di via Arona, organizzata in collaborazione con la Caritas del nostro decanato. La nostra parrocchia ha partecipato attivamente allo svolgimento dell'iniziativa, anche grazie ad alcuni volontari che durante la giornata di sabato si sono resi disponibili per informare i clienti dell'iniziativa e ricevere e inscatolare i prodotti donati. Rivolgendo un grande GRAZIE a chi ha regalato un po' del suo tempo, colgo l'occasione per informare di quanto è stato raccolto per la nostra parrocchia. Sicuramente un grande aiuto, data la costante necessità di prodotti alimentari utili per aiutare le famiglie più in difficoltà della nostra parrocchia.

Prodotto	Quantità raccolta	Copre il fabbisogno per...
pasta	62 kg	2 mesi
riso	46 kg	1 mese e mezzo
olio	31 l	quasi un mese
pelati	48 lattine	metà mese
biscotti	35 pacchi	1 mese
omogeneizzati	142 vasetti	2 mesi e mezzo

*Questo il titolo scelto per l'Agorà 2019 dell'associazione Mondo di Comunità e Famiglia, l'incontro nazionale che si è svolto il 21 e 22 settembre negli spazi della comunità di famiglie di Villapizzone.*

**N**ei 40 anni della nostra esperienza abbiamo sempre cercato di mantenere viva la ricerca di buone pratiche di vita che fossero a servizio delle persone e del diritto a una vita dignitosa e semplice per tutti. Per questo abbiamo pensato a questo titolo: riportare l'economia a essere strumento e sottolineare la condivisione come criterio e luce che ci ha guidato fin qui. Condivisione che è apertura, accoglienza, cassa comune di quello che siamo e di ciò che abbiamo.

Ci siamo subito resi conto che l'evento doveva essere aperto all'incontro, all'ascolto, alla contaminazione fra le varie pratiche che amici e compagni di strada stanno sperimentando con coraggio.

Tante le persone arrivate da tutta Italia con tanta voglia di stare insieme per ascoltare e raccontarsi in un fine settimana all'insegna dell'ECONOMIA CHE SERVE.

Due giorni intensi con sfide a squadre e preziosi dialoghi con gli occhi del futuro grazie agli interventi di Luigino Bruni, Damien Almar, Antonio Corbari e Massimo Nicolai. Per proseguire la domenica con un viaggio tra svariati laboratori tematici ricchi di spunti, riflessioni e prospettive.

'Territori ed economie solidali' con Mauro Serventi di Comunità Camminando e Cohousing Ecosol, per scoprire cosa si muove nei territori e quali sono i nuovi scenari per le economie alternative, sociali e solidali.

'Agricoltura sociale e legami di prossimità' con Marco Marchetti docente della facoltà di Agraria presso l'Università del Molise e Ottavio Rube fondatore della Cooperativa Valli Unite per parlare di agricoltura sociale e sostenibile, uno strumento per salvaguardare il pianeta e le sue biodiversità, creare filiere alimentari sostenibili, custodire e tramandare i saperi e la cultura tradizionale e contadina, senza rinunciare all'innovazione; un luogo per generare legami di prossimità e relazioni solidali.

'Mai più povertà' con Damien Almar del Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo, con lo sguardo attento sulle vittime dell'ingiustizia sociale e delle disuguaglianze economiche, che potranno diventare protagonisti del cambiamento a

"condizione che gli uomini e le donne libere, scelgano di legarsi al loro avvenire ed osino andargli incontro nelle periferie della terra."

'Economia profetica per costruire il cambiamento', con i referenti di alcune delle realtà organizzatrici dell'evento di Prophetic Economy. Amici e compagni di viaggio con cui l'associazione Mondo di Comunità e Famiglia, condividendo una visione dell'economia audace, capace di prendersi dei rischi ed al servi-

zio del bene comune, ha avviato un processo per costruire con coraggio il futuro di cui abbiamo bisogno.

**U**na novità davvero interessante dell'Agorà è stata quella di rendere le ragazze e i ragazzi protagonisti con attività e percorsi dedicati che si sono intrecciati a quelli dei più grandi grazie agli animatori di Mato Grosso e Pime. Giovani protagonisti anche nell'accettare la grande sfida della preparazione e della gestione dei pranzi per quasi quattrocento persone!

Per camminare insieme, con gli occhi del futuro. E' davanti e a fianco a loro che ci porremo per offrire quanto abbiamo capito e ascoltare per poter individuare insieme strade nuove per proseguire il cammino.



# PER UN'ECONOMIA CHE SERVE: CONDIVISIONE



**Elena Godi**

In rete con



**MONDO  
DI COMUNITÀ  
E FAMIGLIA**  
ASSOCIAZIONE  
DI PROMOZIONE  
SOCIALE

*Domenica 29 settembre e' iniziato ufficialmente il nuovo anno di attività in oratorio, un'occasione per ripartire e...correre!*

*L'oratorio allaccia le scarpe e parte, anzi riparte! Riparte a correre con le nuove attività per i ragazzi 2019/2020.*

**D**omenica 29 settembre abbiamo celebrato l'inizio di questo nuovo anno con una bellissima festa durata tutto il giorno.

In molti hanno partecipato, dai più piccoli ai "meno piccoli".

La giornata è iniziata con la celebrazione della messa: il gesto particolare è stato in cui ogni parrocchiano è stato chiamato ad appiccicare una propria foto da giovane su una coloratissima scarpa posta ai piedi dell'altare, segno che quest'anno l'oratorio San Martino è disposto a tornare "giovane e bambino" e riscoprire la bellezza di correre da Gesù.

La messa si è conclusa con l'importante momento della processione per riportare il Santissimo nella cappellina dell'oratorio; dopo la pausa estiva Gesù riparte insieme a noi.

**I**n questo momento, con la riunione di tutta la comunità nel cortile dell'oratorio davanti alla cappellina, abbiamo salutato Barbara, Katia e Betty: donne che hanno dato anima e corpo per la nostra comunità, da anni impegnate in tutti gli ambienti dell'attività parrocchiale, che hanno deciso di seguire Gesù in un'altra realtà e in un'altra zona della città.

Il pranzo di condivisione è come sempre l'occasione di maggior comunione nella nostra comunità e poi mangiare tutti insieme all'aperto con un bel sole è ancora meglio!

Nel pomeriggio, il pezzo forte della festa è stata proprio una fantastica corsa! Sì, proprio una vera

corsa all'interno del parco Testori.

**L**a corsa è stata organizzata nel migliore dei modi dai ragazzi del gruppo Adolescenti, che hanno gestito la gara, hanno preparato lo striscione per l'arrivo dei corridori, si sono disposti per tutto il parco ad incitare i partecipanti, e hanno anche corso.

Hanno partecipato alla corsa bambini e adulti, segno che non è mai troppo presto o troppo tardi per mettersi in moto e divertirsi.

E cosa c'è di meglio per alleviare la stanchezza dopo una gara? Una buona merenda!

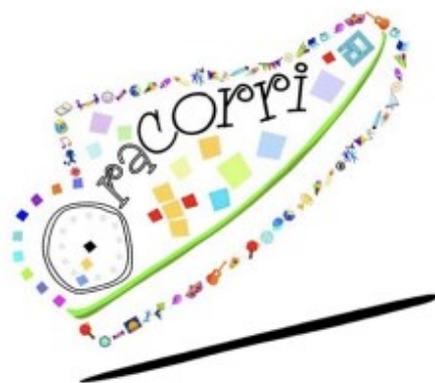
E allora ecco delle fantastiche frittelle, sia di mele che di patate, pronte per essere gustate insieme a bibite e pizzette.

Come ogni anno, la festa dell'oratorio segna l'inizio ufficiale dei gruppi di catechesi per i ragazzi, con la possibilità di iscriversi al catechismo, al Gruppo Medie e al Gruppo Adolescenti: percorsi

in cui i ragazzi di ogni età possono sperimentare quanto sia bello ed emozionante l'amore di Gesù in un luogo, l'oratorio, che ha ancora tanto da dare al nostro quartiere e alla nostra società.

Quindi, allaccia bene le scarpe e...ora corri San Martino!

**Matteo Raglio**



*Pubblichiamo il testo dell'Omelia del Santo Padre del 1° ottobre u.s. in occasione della celebrazione dei vespri per l'inizio del Mese Missionario*

**N**ella parabola che abbiamo ascoltato, il Signore si presenta come un uomo che, prima di partire, *chiama* i servi per consegnare loro i suoi beni (cfr Mt 25,14). Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E questi beni, questi talenti, non rappresentano qualcosa da custodire in casaforte, rappresenta una chiamata: il Signore ci chiama a far fruttare i talenti con audacia e creatività. Dio ci domanderà se ci saremo messi in gioco, rischiando, magari perdendoci la faccia. Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare *attivi nel bene*. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari. Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati, la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza? Alla fine della parabola il Signore dice «buono e fedele» chi è stato intraprendente; «malvagio e pigro» invece il servo che è stato sulla difensiva (cfr vv. 21.23.26). Perché Dio è così severo con questo servo che ha avuto paura? Che male ha fatto? Il suo male è *non aver fatto del bene*, ha peccato di *omissione*. San Alberto Hurtado diceva: "E' bene non fare del male. Ma è male non fare del bene". Questo è il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che *si ha quello che si dà*, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: *l'omissione* è il contrario della *missione*. Pecchiamo di omissione, cioè contro la missione, quando, anziché diffondere la gioia, ci chiudiamo in un triste vittimismo, pensando che nessuno ci ami e ci comprenda. Pecchiamo contro la missione quando cediamo alla rassegnazione: "Non ce la faccio, non sono capace". Ma come? Dio ti ha dato dei talenti e tu ti credi così povero da non poter arricchire nessuno? Pecchiamo contro la missione quando, lamentosi, continuiamo a dire che va tutto male, nel mondo come nella Chiesa. Pecchiamo contro la missione quando siamo schiavi delle paure che immobilizzano e ci lasciamo paralizzare dal "si è sempre fatto così". E pecchiamo contro la missione quando viviamo la vita come un peso e non come un dono; quando al centro ci siamo noi con le nostre fatiche, non i fratelli e le sorelle che attendono di essere amati. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Ama una Chiesa in uscita. Ma stiamo attenti: se non è in uscita non è Chiesa. La Chiesa è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere *sale della terra e lievito per il mondo*. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito. Oggi entriamo nell'ottobre missionario accompagnati da tre "servi" che hanno portato molto frutto. Ci mostra la via Santa Teresa di Gesù Bambino, che fece della preghiera il combustibile dell'azione missionaria nel mondo. Questo è anche il mese del Rosario: quanto preghiamo per la diffusione del Vangelo, per convertirci dall'omissione alla missione? C'è poi San Francesco Saverio, uno dei grandi missionari della Chiesa. Anch'egli ci scuote: usciamo dai nostri gusci, siamo capaci di lasciare le nostre comodità per il Vangelo? E c'è la Venerabile Pauline Jaricot, un'operaia che sostenne le missioni col suo lavoro quotidiano: con le offerte che detraeva dal salario, fu agli inizi delle Pontificie Opere Missionarie. E noi, facciamo di ogni giorno un dono per superare la frattura tra Vangelo e vita? Per favore, non viviamo una fede "da sacrestia". Ci accompagnano una religiosa, un sacerdote e una laica. Ci dicono che nessuno è escluso dalla missione della Chiesa. **Sì, in questo mese il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te.** Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo. "Ma devo andare da solo?". No, questo non va. Se noi abbiamo in mente di fare la missione con organizzazioni imprenditoriali, con piani di lavoro, non va. Il protagonista della missione è lo Spirito Santo. È il protagonista della missione. Tu vai con lo Spirito Santo. Va', il Signore non ti lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada. Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio, Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione!

**Papa Francesco**

Parrocchia  
San Martino  
in Villapizzone

# LA SITUAZIONE è occasione

Percorso di formazione adulti 2019/2020

Con Natale Benazzi | Ore 9.30 Sala dell'Eremita

20 OTTOBRE

*"Purchè il Vangelo venga annunciato"*

17 NOVEMBRE

*"Corro verso la meta"*

12 GENNAIO

*"E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia"*

23 FEBBRAIO

*"Umiliò se stesso, obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce"*

19 APRILE

*"Siate sempre lieti nel Signore!"*

17 MAGGIO

*"La grazia del Signore nostro Gesù Cristo  
sia con il vostro spirito"*